



CORPOREITÀ

SCHEDA 3

👉 INTRODUZIONE PER SINTONIZZARSI AL TEMA

Il testo che segue è rivolto a don ed educatori per entrare nel tema e, partendo da questo, costruire una visione e una grammatica comune in vista della progettazione nei confronti dei giovani del proprio gruppo. L'intenzione non è essere esaustivi sulle questioni, ma tracciare delle coordinate per orientare ulteriore ricerca.

Quanta attenzione si dà al corpo, quanta preoccupazione si prova quando non funziona o appare brutto, quanto fascino si coglie nella sua bellezza! **Ma "cosa" è il corpo?** Verrebbe da rispondere, come diceva sant'Agostino a proposito del tempo, "se non me lo chiedi, lo so, se me lo chiedi non lo so". In fondo è **un mistero**. Perché da una parte il corpo è una macchina stupenda, articolata nelle sue funzioni e capace di compiere cose straordinarie, anche quando noi dormiamo. Dall'altra il corpo è ciò che di più personale si sperimenta, al punto che si potrebbe arrivare a dire: "io sono il mio corpo". La lingua tedesca distingue fra *Körper* e *Leib*, fra il corpo oggetto di osservazione anatomica e fisiologica e il corpo vissuto. Quante esperienze si danno nel corpo, anzi, **ogni esperienza si dà nel linguaggio della corporeità**. La stessa eucarestia, il dono più grande di Gesù ai suoi, è il **dono di un corpo offerto**.

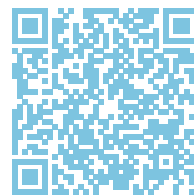
Oggi l'esperienza della corporeità conosce aspetti paradossali: da una parte si esibisce l'aspetto fisico, curato nel fitness e nella cura estetica che giunge fino alla pratica chirurgica, dall'altra si arriva a rifiutare un corpo che non si sente come bello o appetibile; da una parte il corpo viene rivendicato come il santuario più intimo della propria individualità, dall'altra

viene esibito o ricercato come oggetto da guardare, da mangiare con gli occhi o da possedere anche a costo di violenza (basti pensare a certe pubblicità o al mercato della pornografia fino ad arrivare al vero e proprio abuso sessuale). Da una parte il corpo malato o con disabilità viene fatto oggetto di molte attenzioni, d'altra parte viene rifiutato e messo ai margini. Lo si cura con tecniche sempre più sofisticate nel sogno impossibile di una eterna giovinezza, ma lo si respinge fino alla richiesta di soppressione quando non appare più rispondente a certi standard.

Il corpo porta dentro di sé il vissuto personale: le gioie che lo rendono bello, le sofferenze che lo portano a deperire, le fatiche di una vita e le ferite degli eccessi. Dobbiamo avvicinarci in punta di piedi al mistero della corporeità.

Alla tradizione cattolica è stato rimproverato di avere svalutato il corpo in nome di una contrapposizione all'anima tutta giocata a vantaggio di quest'ultima. È vero, certi eccessi di disprezzo del corpo e della bellezza della vita ci sono stati, così come un'attenzione eccessiva all'aldilà non ci ha aiutato a cogliere come la vita eterna entra nell'aldilà. In generale, dobbiamo riconoscere che un certo dualismo di matrice platonica ha caratterizzato il pensiero della tradizione della Chiesa. Possiamo salutare con soddisfazione il suo superamento? Sì, nella misura in cui questo si dà e là dove questo si realizza, perché in realtà riemerge in forme nuove e in frontiere dai tratti inediti quanto pervasivi. Pensiamo alla sfida del pensiero gender e alle prospettive del post-umanesimo.

Per continuare a leggere, clicca qui
o inquadra il QR Code



APPROFONDIMENTO BIBLICO PER UNA RILETTURA SPIRITUALE

DAL VANGELO DI GIOVANNI (15, 12-17)

Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo. Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!». Gesù allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispose: «Di' pure, maestro». «Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?». Simone

rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosperso i piedi di profumo. Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco». Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!».

COMMENTO a cura di don Tommaso

In un film bellissimo, qualcosa è cambiato, il nevrotico Jack Nicholson, alla richiesta di una frase carina da parte di Helen Hunt, risponde con quelle che mi sono sempre parse le parole più romantiche che mai siano state pronunciate sul grande schermo. Dice: "Mi fai desiderare di essere una persona migliore".

La donna peccatrice del Vangelo si sarà sentita chiamata, allo stesso modo, ad **assumere un desiderio di novità nella propria storia**. Anche lei, davanti al brillare dell'amore di Gesù avrà sentito dissolversi la parzialità di quello che sempre ha considerato come il tutto dell'amore possibile. La forma specifica dell'a-

more che **questa donna mette in campo è l'amore erotico. È erotico perché coinvolge la sensorialità.** Tutto è attivato: il tatto, nei gesti di cura e nei baci che sono offerti, l'udito, nel pianto sommesso, la vista, in questa donna rannicchiata ai piedi che frema per la commozione, il gusto, nel sapore delle lacrime che arrivano fino alle labbra del Maestro, l'olfatto, nel profumo intenso dell'unguento. Tutto è coinvolto, ma davanti alla pienezza dell'amore che in Gesù è incarnata, il tutto che questa donna sapeva offrire risulta insufficiente. La novità della relazione col Signore non lascia però la donna nella frustrazione di un amore insufficiente. Che scoperta deve essere stata per lei! Abituata a comprendersi capace di un amore strettamente sensoriale, si ritrova a desiderare un amore che, pur integrando quello di cui già era esperta, la sappia portare ben oltre. **La delicatezza dell'amore di Gesù non svilisce la parzialità dell'a-**

more della donna, ma lo trasfigura. Gesù sa regalare l'occasione di un amore orientato, che promette la bellezza di un cammino. Fa sentire la preziosità dei gesti che sono tipici dell'amore: a Simone sottolinea la preziosità dei gesti della donna. Al tempo stesso dice alla donna di non peccare più, come a sottolineare che solo orientando l'amore questo non ristagna in dinamiche di possesso o di materialismo.

Possiamo riconoscere che abbiamo fatto esperienza dell'amore del Signore quando sentiamo che la qualità del nostro amore è insufficiente. Da qui si parte: **la nostra parzialità, in Cristo, non è mai frustrazione, ma occasione di conversione e di nuovo inizio.** Davanti alla qualità dell'amore del Signore possiamo sentire un desiderio nascere nel nostro animo, al pari della donna peccatrice e, pure, al pari di Jack Nicholson: quello di essere persone migliori.

- ~ *Ho sentito qualche volta che l'amore che ricevo mi faceva nascere il desiderio di essere una persona migliore? Cosa sento che è accaduto dentro di me?*
- ~ *Che qualità ha l'amore che tipicamente metto in gioco? In che modo potrebbe essere orientato dall'amore di Gesù?*

PAROLE PER PREGARE

Introduzione

Creiamo uno spazio adeguato, accogliente e preparato con cura, che favorisca il silenzio e la preghiera. Fissiamo lo sguardo sul Crocifisso che avremo preparato.

Entriamo in preghiera attraverso i versetti del Salmo 139:

***Io ti rendo grazie:
hai fatto di me una meraviglia stupenda;
meravigliose sono le tue opere,
le riconosce pienamente l'anima mia.***

***Non ti erano nascoste le mie ossa
quando venivo formato nel segreto,
ricamato nelle profondità della terra.***

***Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi;
erano tutti scritti nel tuo libro i giorni che furono fissati
quando ancora non ne esisteva uno.***

***Quanto profondi per me i tuoi pensieri,
quanto grande il loro numero, o Dio!***

Invochiamo lo Spirito

Alcune invocazioni intervallate da un ritornello conosciuto dai giovani favoriscono l'entrata in preghiera.
Sugeriamo: *Il Signore ti ristora – Canto di Taizè*

*Il Signore ti ristora, Dio non allontana.
Il Signore viene ad incontrarti, viene ad incontrarti.*



Clicca qui per ascoltarlo su YouTube



Clicca qui per ascoltarlo su Spotify

- Solista** È importante accogliere il nostro corpo, prendersene cura.
- Insieme** *Ti chiediamo di guidarci affinché proviamo a custodirlo e a considerarlo davvero tempio dello Spirito ed espressione della Tua bellezza.*
- Solista** Signore rendi il nostro corpo strumento di bene.
- Insieme** *Perché attraverso i nostri gesti cerchiamo sempre di testimoniare il Tuo Amore.*
- Solista** Stiamo vivendo in un mondo in cui l'apparenza viene prima dell'essere. In cui vale più il giudizio degli altri che il nostro stare bene.
- Insieme** *Ricordaci che ciò che conta davvero è sentirsi amati, prima di tutto da Te che ci ami da sempre.*

Ascoltiamo la Parola

Ci introduciamo con il canto dell'Alleluia e chiediamo ad un solista di leggere il Vangelo che accompagna questa scheda e il cui testo si trova qualche pagina sopra.

Proponiamo, inoltre, come stimolo per l'interiorizzazione la video-testimonia di Beatrice Vio, disponibile al seguente link. Lasciamoci seriamente provocare dal suo sguardo di speranza, dal sorriso di chi ha dovuto e saputo imparare a fare di nuovo tutte le cose, con il corpo che le è stato dato.



Il coraggio di essere umani
Beatrice Vio

Incontro personale

Lasciamo lo spazio ad un momento di silenzio personale accompagnato da alcune domande che possano favorire la risonanza nel proprio cuore.

- ~ *Com'è la relazione con il tuo corpo? A che cosa dai importanza? In che modo cerchi di prenderti cura "del Tempio dello Spirito"?*
- ~ *Quando si entra in relazione con "l'altro" il corpo esprime delle emozioni. Come le vivi? Quanto coinvolgi il tuo corpo nei gesti che compi in relazione alle altre persone, agli amici, alla tua famiglia, a chi ti sta più a cuore?*
- ~ *Come ti comporti invece quando c'è qualcosa del corpo che non funziona? Sai trovare la bellezza anche nel momento della prova?*

Si potrebbe mettere una musica di sottofondo che favorisca la preghiera e l'incontro personale con il Signore.

Recitiamo insieme il Padre Nostro e chiediamo al Signore quel pane quotidiano, capace di ristorare il nostro corpo, nel cammino verso l'amore che è capace di trasformare la nostra vita.

Preghiera conclusiva

*Ti preghiamo, Signore,
di aiutarci ad accettarci così come siamo,
perché con il nostro corpo
possiamo essere strumento di bene e testimoni di verità.
Aiutaci a donarci nella misura in cui Tu ti sei donato.
Aiutaci a prenderci cura del nostro corpo, così come di quello degli altri,
con gesti di tenerezza e di rispetto.
Amen.*

SPUNTI DI ATTIVAZIONE

Primo passo – Sintonizziamoci con la vita

Prendiamoci del tempo calmo: la prima parte dell'incontro, un incontro intero, più di un incontro, per ascoltare la narrazione di vita dei giovani che siamo chiamati ad accompagnare in questo tema, così complesso e così compromettente.

La corporeità è una dimensione molto spesso sottoposta al giudizio personale e altrui: dall'apparente banalità della paura della "prova costume" al rifiuto del proprio corpo, in termini di misure e/o di identità. Apprestiamoci alla tematica con delicatezza, accostiamoci ai vissuti in punta di piedi. Costruiamo un autentico clima di non giudizio e non dimentichiamoci di fare un punto della situazione come educatori. Il nostro pensiero e il nostro vissuto non sono secondari nella progettazione e nella facilitazione degli incontri.

Abbiamo un corpo

Siamo abituati a guardare il nostro corpo, attraverso i nostri o altrui occhi. Siamo talmente abituati ad avere un corpo – in fondo, sta con noi da tutta la vita – che spesso non ce ne dimentichiamo. Poi un fastidio, un dolore, un'emozione, un'eccitazione e lo sentiamo, ne prendiamo coscienza. Travolti da ciò che sentiamo, compiamo azioni conseguenti alla sensazione che proviamo.

Proviamo ad ascoltare il nostro corpo, anche quando apparentemente tace, quando tutto è tranquillo, quando stiamo bene. Possiamo chiedere aiuto a dei professionisti: maestri di teatro, psicologi, preparatori atletici, in questa attivazione corporea di consapevolezza di sé, dello spazio che si abita, delle reazioni provocate dall'incontro con altri corpi.

Qualora volessimo condurre l'attivazione in autonomia, diamo alcuni suggerimenti.

- Scegliamo uno spazio ampio, che possa permettere distanziamento e movimento di tutti i partecipanti. Chiediamo ai giovani di posizionarsi nello spazio e di chiudere gli occhi, cominciando a respirare molto lentamente, dando il ritmo all'inspirazione ed espirazione. Cominciando dai piedi e risalendo verso la testa, ad ogni respiro indichiamo una parte del corpo nella quale far fluire il proprio respiro. Arrivati ai capelli, facciamo fare ancora qualche respiro profondo e chiediamo – sempre a occhi chiusi – di assumere una posizione che li faccia sentire a proprio agio (in piedi, in ginocchio, seduti, sdraiati, ecc.). Mettiamo ora della musica con ritmi e sonorità differenti, chiedendo ai giovani di ascoltare le emozioni che si scatenano in loro, di canzone in canzone. Se l'emozione fosse troppo difficile da gestire nella posizione scelta, potranno anche cambiarla. Muoviamoci ora nello spazio, con gli occhi aperti. Proviamo andature diverse, senza scontrarci tra di noi. Ad un certo punto, chiediamo invece di guardarsi negli occhi, magari con differenti modalità di interazione, ma senza toccarsi.
- Scegliamo uno spazio ampio, chiediamo ai giovani di distribuirsi nello spazio, garantendo sempre distanziamento e movimento. Bendiamoli e mettiamo della musica, di differente ritmo e sonorità. Lasciandosi trasportare dalla musica, i giovani potranno muoversi – sul posto – danzando, saltando, picchettando il piede, ecc. Dedichiamo a questa attivazione il tempo che riteniamo necessario, dopodiché chiediamo alla metà dei giovani di togliersi la benda e a ciascuno di loro di prendere le mani di un compagno bendato. Sempre a ritmo di musica, dovranno ballare in coppia, anche spostandosi nello spazio.

- Al posto della musica, possiamo far ascoltare degli spezzoni di film.
- Portiamo il gruppo in una stanza con un grande specchio, ad esempio quelle dove si svolgono i corsi di danza. Chiediamo di posizionarsi davanti ad esso e di osservare il proprio corpo riflesso. Respirando profondamente e stando fermi. A turno, chiediamo ad un giovane di compiere un movimento e agli altri di seguirlo, continuando a guardarsi nello specchio.

... e via dicendo. Online potete trovare numerose idee oppure da altre esperienze vissute.

Al termine dell'esperienza di ascolto e consapevolezza del proprio corpo, raccogliamo le risonanze:

- ~ *Come mi sono sentito? Come ho sentito il mio corpo?*
- ~ *Come le emozioni coinvolgono il mio corpo e non solo il mio spirito/umore?*
- ~ *Cosa provo nell'essere guardato dagli altri?*
- ~ *Mi è mai capitato di essere stato frainteso/a per un gesto, uno sguardo?*

Noi siamo il nostro corpo!

Lasciamoci provocare dalle parole che Chiara Bordi ha condiviso all'evento Tedx-Salerno nel gennaio 2020.

Il 5 luglio 2013, a seguito di un incidente con il motorino, perde il piede sinistro e molte certezze riguardo al futuro. Ad andarsene è un pezzo di corpo "biologico", ma non solo: sogni, desideri, progetti per il futuro sembrano scomparire insieme con esso. È forte la paura di guardarsi e di non riuscire più a riconoscersi. Perché noi siamo anche il nostro corpo! Ad ogni suo cambiamento siamo provocati nella nostra identità, siamo guardati con occhi differenti dagli altri, abbiamo possibilità diverse.



Il mio corpo è bello perché è diverso

Chiara Bordi | TEDxSalerno

Accettiamo il suo consiglio: "Amate tutto ciò che vi rende diversi, che vi distingue dagli altri. Quando ci innamoriamo di una persona, ci innamoriamo proprio di chi si è distinta dagli altri, ai nostri occhi".

Disponiamoci in cerchio e posizioniamo al centro un grande cartellone con la scritta centrale: "Il mio corpo è bello perché..." e, consegnando un pennarello di colore diverso per ciascuno (nel limite del possibile a seconda dei partecipanti), chiediamo di scrivere completando la frase.

Prendiamoci 5 minuti di silenzio, magari con un sottofondo musicale e non forziamo nessuno a scrivere.

Giriamo poi il cartellone e mostriamo la seconda scritta centrale: "Ciò che mi rende diverso dagli altri è...". Sempre con lo stesso pennarello, chiediamo di completare la frase. Non orientiamo troppo le risposte, si potrà scrivere una diversità accettata oppure ancora faticosa da vivere come un pregio.

Un ultimo step – da valutare a seconda della maturità del gruppo – riguarda il passaggio circa chi mi ha fatto sentire bello/bella per la prima volta, nonostante (o magari grazie) ai nostri difetti. Magari ricordiamo anche la frase precisa e/o l'episodio.

- ~ *Nel video, Chiara distingue due livelli di "diversità": quello verso la "lei di prima" e quello rispetto agli altri. Anche per noi è così?*
- ~ *Ci siamo mai sentiti diversi dentro di noi senza che gli altri se ne accorgessero?*
- ~ *E viceversa, sono mai stati gli altri a farci pesare un difetto, un cambiamento a noi sconosciuto?*

PAROLE DEL MAGISTERO

Amoris Laetitia 284-285-286

284. Non bisogna ingannare i giovani portandoli a confondere i piani: l'attrazione «crea, sul momento, un'illusione di unione, eppure senza amore questa "unione" lascia due esseri estranei e divisi come prima». **Il linguaggio del corpo richiede il paziente apprendistato** che permette di **interpretare ed educare i propri desideri per donarsi veramente**. Quando si pretende di donare tutto in un colpo è possibile che non si doni nulla. Una cosa è comprendere le fragilità dell'età o le sue confusioni, altra cosa è incoraggiare gli adolescenti a prolungare l'immaturità del loro modo di amare. Ma chi parla oggi di queste cose? Chi è capace di prendere sul serio i giovani? Chi li aiuta a prepararsi seriamente per un amore grande e generoso? Si prende troppo alla leggera l'educazione sessuale.

285. L'educazione sessuale dovrebbe comprendere anche **il rispetto e la stima della differenza**, che mostra a ciascuno la possibilità di superare la chiusura nei propri limiti per aprirsi all'accettazione dell'altro. Al di là delle comprensibili difficoltà che ognuno possa vivere, occorre **aiutare ad accettare il proprio corpo così come è stato creato**, perché «una logica di dominio sul proprio corpo si trasforma in una logica a volte sottile di dominio sul creato [...] Anche **apprezzare il proprio corpo nella sua femminilità o mascolinità** è necessario per poter riconoscere se stessi nell'incontro con l'altro diverso da sé. In tal modo è possibile accettare con gioia il dono specifico dell'altro o dell'altra, opera di Dio creatore, e arricchirsi reciprocamente». Solo abbandonando la paura verso la differenza si può giungere a liberarsi dall'immanenza del proprio essere e dal fascino per sé stessi. L'educazione sessuale deve aiutare ad accettare il proprio corpo, in modo che la persona non pretenda di «cancellare la differenza sessuale perché non sa più confrontarsi con essa».

286. Non si può nemmeno ignorare che nella configurazione del proprio modo di essere, femminile o maschile, non confluiscono solamente **fattori biologici o genetici**, ma anche molteplici **elementi relativi al temperamento, alla storia familiare, alla cultura, alle esperienze vissute, alla formazione ricevuta, alle influenze di amici, familiari e persone ammirate, e ad altre circostanze concrete** che esigono uno sforzo di adattamento. È vero che non possiamo separare ciò che è maschile e femminile dall'opera creata da Dio, che è anteriore a tutte le nostre decisioni ed esperienze e dove ci sono elementi biologici che è impossibile ignorare. Però è anche vero che **il maschile e il femminile** non sono qualcosa di rigido. Perciò è possibile, ad esempio, che il modo di essere maschile del marito possa adattarsi con flessibilità alla condizione lavorativa della moglie. Farsi carico di compiti domestici o di alcuni aspetti della crescita dei figli non lo rendono meno maschile, né significano un fallimento, un cedimento o una vergogna. Bisogna aiutare i bambini ad accettare come normali questi sani "interscambi", che non tolgono alcuna dignità alla figura paterna. La rigidità diventa una esagerazione del maschile o del femminile, e non educa i bambini e i giovani alla reciprocità incarnata nelle condizioni reali del matrimonio. Questa rigidità, a sua volta, può impedire lo sviluppo delle capacità di ciascuno, fino al punto di arrivare a considerare come poco maschile dedicarsi all'arte o alla danza e poco femminile svolgere un incarico di guida. Questo, grazie a Dio, è cambiato, ma in alcuni luoghi certe concezioni inadeguate continuano a condizionare la legittima libertà e a mutilare l'autentico sviluppo dell'identità concreta dei figli e delle loro potenzialità.

Christus Vivit 81-82

81. I giovani riconoscono che **il corpo e la sessualità sono essenziali per la loro vita e per la crescita della loro identità**. Tuttavia, in un mondo che enfatizza esclusivamente la sessualità, è difficile mantenere una **buona relazione col proprio corpo** e vivere serenamente le relazioni affettive. Per questa e per altre ragioni, la morale sessuale è spesso «causa di incomprensione e di allontanamento dalla Chiesa, in quanto è percepita come uno spazio di giudizio e di condanna». Nello stesso tempo, i giovani esprimono «un esplicito desiderio di confronto sulle questioni relative alla **differenza tra identità maschile e femminile**, alla **reciprocità tra uomini e donne**, all'**omosessualità**».

82. Nel nostro tempo, «gli sviluppi della scienza e delle tecnologie biomediche incidono fortemente sulla **percezione del corpo**, inducendo l'idea che sia **modificabile senza limite**. La capacità di intervenire sul DNA, la possibilità di inserire elementi artificiali nell'organismo (*cyborg*) e lo sviluppo delle neuroscienze costituiscono una grande risorsa, ma sollevano allo stesso tempo interrogativi antropologici ed etici». Possono farci dimenticare che la vita è un dono, che **siamo esseri creati e limitati**, che possiamo facilmente essere strumentalizzati da chi detiene il potere tecnologico. «Inoltre in alcuni contesti giovanili si diffonde il fascino per **comportamenti a rischio come strumento per esplorare se stessi**, ricercare emozioni forti e ottenere riconoscimento».

SPUNTI CULTURALI

UN'OPERA D'ARTE DA AMMIRARE

La cena in casa di Simone il fariseo

Paolo Veronese
olio su tela, 1556ca, Torino Galleria Sabauda.



Questa tela fu commissionata a Paolo Veronese per il refettorio del Convento dei Santi Nazaro e Celso attorno al 1556. Qui fu acquistata già nel 1651 dal nobile genovese Giovanni Filippo Spinola, per passare nel 1737 nella collezione del genovese Gerolamo Ignazio Durazzo. Nel 1837 divenne proprietà dei Savoia, che la portarono a Torino, nella loro Galleria, dove si trova ancor oggi. Il tema dei banchetti di Gesù era un soggetto tipico dei refettori, ma non sempre si sceglieva di rappresentare l'Ultima Cena, come fece Leonardo nel Convento di Santa Maria della Grazie e Milano: qui fu messa in scena il pasto consumato da Gesù in casa di Simone il fariseo, che lo aveva invitato a mangiare da lui. Una cena cordiale, forse anche amichevole, come fa pensare la confidenza con cui Gesù si rivolge al suo ospite. Se non che, proprio sul più bello, entra una donna equivoca, una peccatrice nota a tutti in quella città. C'è da immaginarsi un immediato silenzio imbarazzato, cui segue un brusio sempre più concitato, un'agitazione febbrile, mentre tutti si

danno di gomito e si domandano il senso di quella presenza. Veronese rende quest'idea affollando l'elegante architettura classicheggiante che fa da quinta alla scena con una serie di personaggi intenti a discutere animatamente tra loro. All'estremità destra del dipinto si scorge Gesù, seduto in mezzo a un gruppo di persone: si riconoscono, tra gli altri, il fariseo Simone, padrone di casa, avvolto in una preziosa mozzetta d'ermellino, e la donna in questione, che stringe al petto, con un gesto molto fisico, la gamba e il piede di Gesù. Egli non si scompone, anzi solleva la veste per renderle più agevole quanto ha in cuore di fare. Nel frattempo, punta lo sguardo dritto negli occhi di Simone. "Ho una cosa da dirti...". E gli dice più o meno così: **tu non hai fatto nulla per me, lei tutto**. Perciò tutto le è perdonato, perché colui al quale si perdona poco, ama poco. Mentre a colui che molto ama, molto si perdona. Del resto, **solo l'amore è la misura dell'amore**.

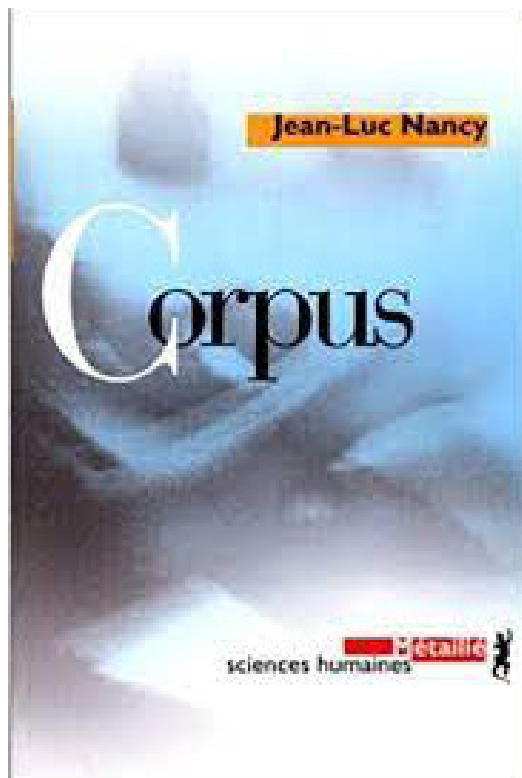
Domande di provocazione:

- ~ *La donna peccatrice sceglie il linguaggio del corpo per dimostrare il suo amore, e tu?*
- ~ *Quali sono i gesti del tuo modo di amare?*

UN LIBRO DA LEGGERE

Corpus

Da Jean-Luc Nancy



«Che cos'è questo che è il corpo? Non solo questo che vi mostro, ma anche ogni "questo"? Tutto l'indeterminato del "questo" e dei "questi"? Tutto ciò? Una volta toccata, la certezza sensibile si dirige verso il caos, la tempesta, e tutti i sensi vi si confondono. **Corpo è la certezza sconvolta messa in frantumi.** Niente di più proprio, niente di più estraneo al nostro vecchio mondo. Corpo proprio, corpo estraneo, straniero: è il corpo proprio che mostra, che fa toccare, che fa mangiare *hoc est enim*. (pp. 8-9)

«Basta accendere la televisione per trovarlo [il corpo], ogni giorno: c'è un quarto, un terzo del mondo in cui circolano pochissimi corpi (ma solo carni, pelli, facce, muscoli – i corpi sono più o meno nascosti: negli ospedali, nei cimiteri, nelle fabbriche, talvolta nei letti), e nel resto del mondo non ci sono che corpi sempre più numerosi, e il corpo sempre moltiplicato (spesso affamato, abbattuto, straziato, preoccupato, e qualche volta intento a ridere, a danzare). [...] Scrivere: toccare l'estremità. Come dunque giungere a toccare il corpo, invece di significarlo o di farlo significare? Ci si affretta a rispondere o che è impossibile, perché il corpo è ciò che non può essere scritto, o che si tratta di mimare e di coniugare il corpo direttamente alla scrittura (danzare, sanguinare...). Risposte sicuramente inevitabili – ma rapide, convenzionali, insufficienti: sia l'una che l'altra propongono solo di significare il corpo, direttamente o indirettamente, come assenza o presenza. Scrivere non è significare. La domanda era: **come giungere a toccare il corpo?** Forse non si può rispondere a questo "come", come a una domanda tecnica. Va detto, però, che è proprio questo – giungere al corpo, toccare il corpo, *toccare* insomma – quel che continuamente accade nella scrittura. Forse non accade *nella* scrittura, ammesso che essa abbia un "dentro"; ma sul bordo, sul limite, in punta, all'estremità della scrittura, *non accade che questo*. La scrittura ha il suo luogo sul limite. E se dunque alla scrittura accade qualcosa, le accade solo di toccare. Le accade di toccare il corpo (o meglio questo o quel corpo singolo) *con l'incorporeo* del "senso" e di rendere, quindi, *l'incorporeo toccante* e il *senso* un tocco. [...] **Scrivere tocca il corpo, per definizione.** [...] I corpi scritti – incisi, tagliati, tatuati, cicatrizzati – sono corpi preziosi, preservati, tenuti in serbo come codici di cui costituiscono i gloriosi engrammi: non sono il corpo moderno, il corpo che abbiamo gettato là, davanti a noi, che viene a noi nudo, soltanto nudo, ed *scritto* in anticipo da ogni scrittura. [...] Non sappiamo quali "scritture" o quali "escrizioni" verranno, quali diagrammi, quali reticoli, quali innesti topologici, quali geografie delle moltitudini. È venuto il tempo di scrivere e di pensare questo corpo nella lontananza infinita che lo fa *nostro*, che ce lo fa venire da lontano, da più lontano di tutti i nostri pensieri: il corpo esposto della popolazione del mondo» (pp. 12-14).

«Il corpo gode a essere toccato. Gode a essere premuto, pensato, pensato dagli altri corpi e gode nell'essere quello che preme e pesa e pensa gli altri corpi. I corpi godono e sono goduti dai corpi. [...] Questo non vuol dire che il corpo venga prima del senso, come se fosse la sua preistoria oscura o la sua figurazione preontologica. No – gli dà luogo, assolutamente. Né anteriore né posteriore, il luogo del corpo è l'aver dato luogo del senso, assolutamente. [...] **Un corpo è un'immagine offerta ad altri corpi**, tutto un corpus di immagini tese di corpo in corpo, colori, ombre locali, frammenti, nei, areole, lunule, unghie, peli, tendini, crani, costole, pelvi, ventri, meati, schiume, lacrime, denti, salive, fessure, blocchi, lingue, sudori, liquidi, vene, pene e gioie, e me, e te» (pp. 96-98).

Domande di provocazione:

- ~ *Quale immagine offre il tuo corpo al corpo degli altri?*
- ~ *Come viene toccato il tuo corpo dagli altri? Quali gesti e quali emozioni scatenano?*

CANZONI DA ASCOLTARE

Io fra tanti

di Giorgia



Clicca qui per ascoltare



Clicca qui per leggere il testo



*Disegnerò
sulla faccia ogni riga la mia storia
con le domande ancora dentro aspetterò
e pioverà prima di amarsi a fondo e sai*

*Che solo uno fra tanti
ti guarderà come sei
e viaggerà quando ridi
nei pensieri che vivi
negli sbagli che fai*

In "io fra tanti" Giorgia sembra voler lanciare un messaggio ben preciso: che tu sia una star della musica o una persona "normale", poco importa. Di fronte alle battaglie e all'amore siamo tutti uguali, abbiamo le stesse necessità, le medesime paure, soffriamo e gioiamo allo stesso modo. E tutti, prima o poi, ci troveremo davanti allo specchio, di fronte alla nostra immagine riflessa, con i fantasmi e gli errori del passato in continua lotta con la concretezza dell'oggi e i dubbi e le speranze del domani.

Domande di provocazione:

- ~ *Quale storia racconta il tuo corpo?*
- ~ *Chi è – se c'è – il tuo "uno fra tanti"?*
- ~ *Nella Bibbia leggiamo "tu mi scruti e mi conosci", hai mai pensato che possa essere Dio?*

Maneggiami di Michele Bravi

 [Clicca qui per ascoltare](#)



 [Clicca qui per leggere il testo](#)

*E adesso che lo sai, maneggiami con cura
Perché l'amore è una pistola senza la sicura
E adesso che tu sai qual è la mia natura
Che il buio certe notti ancora mi fa un po' paura.*

*E nonostante io mi mostri invulnerabile
Sono solamente diversamente fragile
E adesso che lo sai, che ho tolto l'armatura
Per questo, adesso tu maneggiami con cura
Maneggiami con cura.*

Il brano è una dichiarazione totale di fragilità. Nel momento di massimo dolore ci si deve affidare, mente e corpo, a chi già conosce la geografia di quel buio e sa muoversi in essa. Michele si toglie la corazza che lo proteggeva dal mondo esterno e consegna la sua storia a chi può guidarlo verso la luce.

Domande di provocazione:

- ~ *Di fronte a chi ti concedi di togliere l'armatura?*
- ~ *A chi segni e/o hai consegnato la tua storia?*
- ~ *A chi il tuo corpo? È stato maneggiato con cura?*

*Sugeriamo anche la canzone "Serenata rap" di Jovanotti,
Ascolteremo di un corpo completamente coinvolto nell'amore:
bocca che si chiude, occhi che impazziscono, cuore che batte forte,
in attesa del corpo amato.*

 [Clicca qui per ascoltare](#)

UN FILM DA GUARDARE

Stronger – Io sono più forte

di Jake Gyllenhaal, USA, 2018



[Clicca qui per guardare il trailer](#)



Trama

Amputato delle due gambe, Jeff è un ragazzo ordinario, diventa simbolo di resilienza ed eroe nazionale malgrado lui. Se la famiglia cavalca l'onda improvvisa della notorietà, Erin sembra l'unica ad accorgersi del dolore di Jeff, che vorrebbe solo rimettersi in piedi. Il percorso non sarà facile, per 'camminare come un uomo' non bastano due gambe nuove.

Domanda di provocazione

- ~ Quanto conta il corpo nelle relazioni di coppia che hai vissuto o in quella che stai vivendo?
- ~ Cosa proveresti e come ti comporteresti se uno dei due corpi (tuo o del partner) si trasformasse radicalmente?

Per approfondire a livello personale e spirituale, ricordiamo l'appuntamento con:

Scuola di preghiera – Venerdì 14 gennaio 2022

Ritiro diocesano per giovani – Sabato 29 gennaio 2022